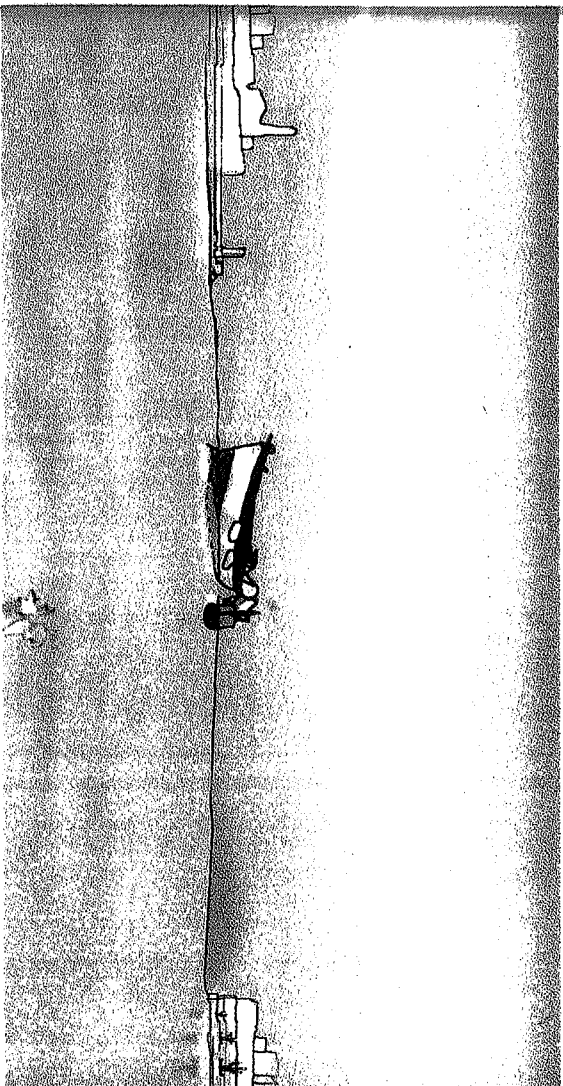




170 CONVEGNO NAZIONALE

Sezione di Psicologia dello Sviluppo

Riassunti delle Comunicazioni



Bari
22 / 25 Settembre 2003

INTERAZIONE E SOCIALIZZAZIONE NELLA FAMIGLIA DI UN BAMBINO CON RITARDO MENTALE

S. Pirchio, B. Maroni, F. Arcidiacono

Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

e-mail: sabine.pirchio@uniroma1.it

Introduzione

Il presente contributo si propone di indagare le modalità di interazione e socializzazione all'interno di una famiglia con un bambino con ritardo mentale. Molte ricerche hanno sottolineato il ruolo delle attività che implicano l'uso del linguaggio nei processi educativi. In particolare, il linguaggio si configura da una parte come oggetto delle istanze socializzanti, e quindi come competenza da acquisire e da far acquisire, e dall'altra come strumento della socializzazione, in quanto attraverso di esso viene trasmesso l'insieme delle norme e dei valori che regolano la partecipazione alla vita sociale (Schieffelin e Ochs, 1986). In questo quadro, la conversazione si pone come "una delle principali attività attraverso cui una comunità socio-cognitiva - caratterizzata da pratiche sociali e discorsive guida i suoi membri meno esperti verso una crescente partecipazione attiva e verso una condivisione di significati" (Pontecorvo, 1996, p. 56). Particolare interesse assume l'attività di problematizzazione, ovvero l'attività di valutare e mettere in discussione il discorso dei partecipanti all'interazione. Questa attività si connota come occasione in cui acquisire e affinare abilità argomentative e di problem solving, e quindi una serie di competenze linguistiche, sociali e cognitive. Recenti studi hanno rilevato una serie di attività discorsive che vengono messe in atto all'interno delle interazioni familiari e che si offrono come occasione per i bambini di acquisire e imparare a padroneggiare in modo sempre più autonomo e competente strategie discorsive e pratiche sociali (Menghini, Gnisci, Pontecorvo, 2000). Lo studio dello sviluppo linguistico e della partecipazione ad interazioni sociali assume una ancor maggiore rilevanza nel caso di individui, e in particolare di bambini, con disabilità cognitive. Numerose ricerche hanno infatti evidenziato in bambini con ritardo mentale difficoltà più o meno specifiche nello sviluppo di competenze linguistiche e sociali (Mundy, Sigman, Kasari, Yirmiya, 1988). Queste difficoltà possono ostacolare l'adeguato inserimento e la partecipazione del bambino ad attività e pratiche sociali.

Metodo

Quattro cene di una famiglia con un bambino di 7 anni con ritardo mentale dovuto a sindrome genetica sono state videoregistrate dalla famiglia stessa nell'arco di 2 settimane. La prima cena registrata non è stata utilizzata ai fini

della ricerca. Le cene videoregistrate sono state trascritte integralmente utilizzando il sistema di convezioni jeffersoniano, elaborato all'interno dell'approccio dell'Analisi della Conversazione. I trascritti sono stati successivamente analizzati con l'obiettivo specifico di rilevare le sequenze di problematizzazione, ovvero le sequenze in cui un membro della famiglia è messo in discussione o criticato per una sua condotta. In ogni trascritto sono state individuate le sequenze tematiche, i topic, definiti come sequenze di almeno 3 turni di 2 parlanti diversi su uno stesso argomento; di questi sono stati segnalati nel trascritto il tema specifico di discorso, il parlante che introduce il topic e il suo destinatario specifico, la presenza di problematizzazione. Per i topic contenenti problematizzazione sono stati inoltre individuati il parlante che problematizza e il parlante problematizzato.

Risultati

I risultati, in termini di descrizione dell'organizzazione tematica delle cene familiari, di presenza dell'attività di problematizzazione e della sua gestione da parte di particolari membri familiari sono interpretati alla luce delle conoscenze del funzionamento di tali meccanismi in famiglie cosiddette normali. In particolare, l'accento è posto sulle sequenze di problematizzazione che coinvolgono il bambino con ritardo mentale come soggetto problematizzato o problematizzante.

Conclusioni

Sono ancora pochi gli studi che hanno osservato il comportamento di bambini con ritardo mentale in interazioni sociali naturali, in cui il bambino è coinvolto quotidianamente. Al contrario, la descrizione delle modalità in cui si strutturano queste interazioni quotidiane costituisce un risultato denso di rilevanza applicativa, per la progettazione di interventi focalizzati non solo sul bambino ma anche sugli adulti con cui interagisce quotidianamente; al fine di creare intorno a lui un ambiente maggiormente in grado di stimolarne la partecipazione e l'acquisizione di abilità cognitive e comunicative.

Riferimenti bibliografici

- Menghini D., Gnisci A., Pontecorvo C. (2000). Chi problematizza chi nelle cene in famiglia. Regole condizive e convenzioni familiari. *Giornale Italiano di Psicologia*, 27(2), 347-375.
- Mundy P., Sigman M., Kasari C., Yirmiya N. (1988). Nonverbal communication skills in Down syndrome children. *Child development*, 59, 235-249.
- Schieffelin B., Ochs E. (Eds.) (1986). *Language Socialization across Cultures*. Cambridge: Cambridge University Press.

Pontecorvo C. (1996) Discorso e sviluppo. La conversazione come sistema di azione e strumento di ricerca. *Età evolutiva*, 55, 56-71.